

IL LIBRO

Totti e quei fantastici bambini che fanno "ahò"

di **PIERO MEI**

FRANCESCO Totti il pallone d'oro non ce l'ha, né forse lo avrà più: quello lo assegnano i voti dei giornalisti, "vil razza dannata" secondo l'ultima moda, e la maggioranza risiede "fòri porta", quindi non apprezza le doti della romanità, del romanismo sarebbe da dire, che Totti incarna come se avesse fatto da modello per quelle. I pregi che stracinano, appena oltre le mura della città diventano più che intollerabili intollerati; è il destino di Roma, del resto, speciale in tutto, fin da quel particolare sul quale scherzava qualcuno, che ha avuto in Giulio Cesare che ha dato il nome a tutti gli imperatori del mondo (Kaiser, César, Czar) niente più che un consigliere comunale.

Però Totti ha il cuore d'oro, che conta più del pallone; lo ha probabilmente per l'indole personale del bravo ragazzo, certamente per l'insegnamento di quei "valori", così tanto citati così poco praticati che invece erano di casa dalle parti di Porta Metronia, a Roma, dove Francesco nacque pupo come tutti e crebbe campione di calcio come pochissimi.

L'ulteriore dimostrazione di questa specialità di Totti, che fortunatamente non appartiene solo a lui pure a restare chiusi dentro un campo di calcio, è il libro di prossima pubblicazione "Quando i bambini fanno ahò", un'altra fatica "letteraria" del nostro eroe, che magari chi guarda alla "letteratura" in un certo paludato modo può anche ritenere qualcosa di molto meno.

Appartiene, comunque, alla cultura viva dei nostri tempi. Un Fahrenheit 451 di Ray Bradbury in edizione aggiornata, una tempesta atomica scatenata da una guerra nucleare

che improvvisamente distruggessero tutti i libri pubblicati e negli scaffali delle case e che invece lasciasse, pur se bruciacchiate, le classifiche delle vendite degli ultimi anni, farebbe pensare ai posteri di trovarsi, nei confronti di Francesco Totti, di fronte a una gloria della scrittura: non la Divina Commedia, ma quasi.

Perché i libri firmati da Totti, che raccontassero le barzellette su di lui, per le quali da un certo punto in poi non si è più inferocito ma ne ha sorriso disarmandole, o che parlassero della sua vita da ragazzo qualunque a idolo riconosciuto ("mi fa sempre un certo effetto, mi emoziono sempre anche io" scrive pure questa volta) sono stati degli autentici best sellers, l'ultimo quel "Mo' je faccio er cucchiario" di vandersariana memoria. Questi best sellers hanno raggiunto l'obiettivo non di arricchire l'autore con i diritti (che Totti è autore di gol ed è su quelli che prende i diritti) ma di raggiungere uno scopo socialmente utile in qualche parte del mondo, oltre quello di strappare sovente un sorriso, un pensiero reale senza andare di filosofia.

Anche "Quando i bambini fanno ahò" (editore Mondadori, 20 euro, prossima pubblicazione), che scimmietta il fortunatissimo titolo di una canzone di Povia, è, soprattutto, un bel racconto di umanità: leggero nella scrittura, importante nel tema che propone che è principalmente quello dell'integrazione a tutti i livelli e dello sport come specialissimo veicolo per far camminare più velocemente questa indispensabile necessità.

L'integrazione di cui si parla è quella, in una scuola calcio, quella di Totti all'Axa, dei disabili. E la partecipazione è corale: istruttori, psicologi, genitori, la Roma, tutti impegnati, in fondo, a considerare la disabilità come una normalità ed a dare alle vittime di questa discriminazione non l'etichetta di vittima ma quella, molto più semplice e complicata, di ragazzino o ragazzina qualunque, che come tale ti tratto.

È una bella lezione di umanità che tanti di noi che forse leggeranno Totti con la puzza sotto il naso della cultura, quella che conosce bene i congiuntivi e trascura il presente che è invece indicativo, potrebbero ben disporsi per pensarci. È probabile, quasi certo, che dentro maglie d'ogni colore, dentro ogni squadra (a Roma in tutte e due: ne siamo convintissimi), ci siano ragazzi capaci di insegnarci qualcosa della vita: il cuore d'oro.

